

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

Voci. È la verità.

DI SAN DONATO. Ora, o signori, questa guardia nazionale, di tanti meriti verso il paese, non raccolse altro che dimenticanza. Finì in un modo curioso; finì senza che nessuno ne avesse parlato, senza neanche un decreto che la sciogliesse.

Una voce al centro. È morta da sè.

DI SAN DONATO. Non è morta, perchè vive nella memoria degli italiani. (*Bene!*) Intervenne forse il Governo, e disse: militi, vi ringrazio dei servizi che avete patriotticamente resi? Nulla di questo. Morì in mezzo alla indifferenza ed alla ingratitudine generale! Ed il Governo avrebbe dovuto ricordare che il Parlamento d'Italia per ben due volte ha votati ordini del giorno di benemeranza patria alla guardia nazionale, atti che furono accompagnati da grande solennità parlamentare. Lo ricorderanno bene i miei colleghi che sono come me deputati da 21 anni.

Ebbene, signori, a questa scandalosa dimenticanza, a tanta ingratitudine vogliamo aggiungere ora l'ingiuria? (*Bravo! Bene!*) Gli amici devoti d'Italia sanno che lo spirito liberale è di molto depresso dal giorno in cui cessò l'esistenza della guardia nazionale. A questa depressione che io grandemente deploro, successe un risveglio reazionario. Certe amministrazioni che sono cadute in mano della sagrestia, non lo sarebbero se avesse continuato ad esistere la guardia nazionale. Essa fu pel mezzogiorno specialmente il baluardo delle franchigie liberali. Ed auguro all'esercito territoriale le tradizioni ed il liberalismo della guardia nazionale. (*Bene! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Maiocchi di ritirare quella frase poco felice. (*Conversazioni — L'onorevole Maiocchi sembra non avere inteso.*)

Onorevole Maiocchi, si compiaccia di spiegare meglio il suo pensiero in guisa da tranquillare tutte queste vecchie guardie nazionali, me compreso. (*ilarità*)

MAIOCCHI. Ritiro quelle parole che hanno suscitato tanto rumore per condiscendenza all'onorevole presidente, e per non far dispiacere ai miei onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene; lo ringrazio. Andiamo avanti.

Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'onorevole Mattei in questi termini:

« La Camera sospende la discussione presente e rimanda il progetto di legge alla Commissione perchè lo riformi abbandonando il principio del limite d'età obbligatorio. »

Quest'ordine del giorno è già stato svolto.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pasquali il quale è così concepito:

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di legge modificativo dell'attuale legge sulle pensioni militari allo scopo di far rispettare i diritti acquisiti, coordinando le norme ed il sistema delle pensioni con le disposizioni della legge sulla posizione sussidiaria. »

PASQUALI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Io aveva fatta questa proposta nell'intento di riparare ai danni che sarebbero derivati dall'applicazione dell'articolo 6; ma l'atto solenne di giustizia col quale l'onorevole ministro della guerra dichiarò di ritirare quell'articolo, rende perfettamente inutile il mio ordine del giorno. M'auguro che l'onorevole ministro voglia ricordarsi che la legge sulle pensioni militari ha bisogno d'essere riformata, e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Pasquali, invito la Commissione ad esprimere il suo parere sulle proposte degli onorevoli Maiocchi e Mattei.

MATTEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEI. Allo stato attuale delle cose, ritiro il mio ordine del giorno, perchè quand'anche la Camera fosse favorevole alle mie idee, si verrebbe al risultato di differire la discussione della legge attuale all'autunno venturo, il che sarebbe, a mio avviso, un grande inconveniente. Per conseguenza ritiro la proposta che aveva presentata.

PRESIDENTE. Sta bene.

Essendo ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Mattei, resta soltanto quello dell'onorevole Maiocchi ed altri onorevoli colleghi. Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione intorno a quest'ordine del giorno.

MAURIGI, *relatore*. L'ordine del giorno dell'onorevole Maiocchi si riferisce a delle idee assolutamente generiche sull'ordinamento militare dello Stato, e non ha diretto rapporto colla legge in discussione; la Commissione ha nessun avviso da esporre.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della guerra, accetta ella l'ordine del giorno dell'onorevole Maiocchi?

MINISTRO DELLA GUERRA. Io convengo coll'onorevole Maiocchi che l'ordinamento da lui proposto è l'ordinamento dell'avvenire; ma, pel momento, non credo che sia opportuno di attuarlo. Almeno, aspettiamo che i nostri vicini facciano altrettanto.

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno non essendo dunque appoggiato nè dal Ministero, nè dalla Com-